

soccorso ad alcuni danneggiati, corre una grande differenza.

Ora siccome, io lo riconosco subito, questi danni sono così gravi, che le finanze dello Stato non potrebbero di un tratto indennizzarli, così convengo che si debba di mano in mano cercar di soddisfare a questa passività del passato; ma parrebbe a me che si dovesse stabilire una graduatoria in ragione della qualità dei crediti e dei creditori.

Io, per esempio, accetto senz'altro la disposizione relativa ai crediti dei comuni toscani per la occupazione delle truppe austriache; ma credo che, invece di pagare titoli di prestiti e carte patriottiche, che, se non altro, per la ragione del lungo tempo tra corso e per i subiti trapassi non rappresentano un danno diretto, o rappresentano danni già scontati, crederei che il Governo dovesse, con la somma che ha disponibile, soddisfare in precedenza i crediti dei comuni e degli altri Corpi morali.

Adduco un esempio: nel luglio 1866 il Governo austriaco era il Governo delle provincie venete per il diritto della forza e dei trattati: alla guerra in punti lontani combattuta era subentrata la tregua e l'armistizio; cessate le ostilità, le truppe austriache continuavano ad occupare una parte dell'alto Friuli, mentre l'altra era occupata dalle truppe italiane.

Dopo due mesi di questo armistizio, seguì la pace, e allora le truppe austriache sgombrarono definitivamente la provincia di Udine. Però, durante quei due mesi di occupazione, da parte di un'autorità, che allora era l'autorità legittima, in quei distretti che non aveano mai cessato dall'appartenere al Governo austriaco, si pretese e si ottenne che alloggio e mantenimento fossero somministrati a spese dei comuni occupati, rilasciando altrettanti buoni.

E non c'era guerra, c'era armistizio. Erano gli austriaci disposti anche a pagare le dette spese, ma ad un patto; a patto cioè che si lasciasse loro esigere le imposte; imperocchè con patriottico intendimento i preposti di quei paesi sottrassero i ruoli delle riscossioni di mano agli esattori per impedire alle truppe austriache di esigere le imposte. E questo intento lo abbiamo ottenuto; e quando gli austriaci hanno abbandonato la parte superiore della provincia di Udine, il Governo nazionale ha potuto riscuotere anche quelle imposte arretrate che noi gli abbiamo salvato. Ora com'è che, mentre si viene per ora in soccorso a' prestiti del 1848, chi sa in qual modo ed in quali mani pervenuti, non si paghino questi crediti più recenti, questi crediti verso comuni, che sono degni

di rispetto più e meglio dei crediti privati? Ecco perchè io credo il miglior consiglio, senza alterare per nulla la misura dei mezzi finanziari assegnati, di preferire i crediti dei comuni e dei Corpi morali a crediti di altra natura, beninteso nei limiti delle somme di cui il bilancio dello Stato può disporre. In conclusione io chiedo che si faccia ai comuni del Veneto quel trattamento che il disegno di legge fa ai crediti dei comuni toscani, lasciando per ora in disparte i prestiti dei Governi provvisori e la moneta patriottica accumulata forse, almeno in certa misura, nelle casse di privati speculatori.

**Presidente.** L'onorevole Cavallini insieme ad altri deputati, ha presentato un ordine del giorno ch'è il seguente:

“ La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per risarcire quei danni di guerra i quali, derivando da requisizioni militari o da opere preventive di difesa, dovrebbero essere sopportati da tutta la nazione.

“ Cavallini, Lucca, Vallegia, Colombini, Chiala, Solimbergo, Dayala-Valva, Oliva, Cucchi Francesco, Secondi, Boselli, Adamoli, Zanardelli, Cibrario, Arnaboldi, Lucchini Giovanni, Correnti, Luzzatti, Ercole, Gallotti, Oddone, Pasolini, Di Balme, Pavesi, Boneschi, Comini, Fortunato, Miceli, Gattoli Carpeggiani, Mariotti Giovanni, Bernini, Cavalli, Savini, Cocco-Ortu. „

Onorevole Cavallini, le do facoltà di parlare per isvolgere il suo ordine del giorno.

**Cavallini.** Dopo i discorsi pronunziati dai miei egregi colleghi, sarò brevissimo per non ripetere male quanto è già stato detto con molto garbo. Di gran cuore darò il mio voto a questo disegno di legge, col quale si adempie ad un dovere di giustizia. Ma vi sono però altri diritti egualmente sacri, i quali vorrei vedere assicurati insieme a quelli compresi nel presente disegno di legge: intendo parlare delle requisizioni di guerra.

Le requisizioni sono una specie di contratto forzato risultante da prove indiscutibili. Io approvo il metodo che è stato adottato dal Governo di risolvere le difficoltà di questa materia ad una ad una, secondo le condizioni delle finanze, ma io non vorrei che si precludesse la via, che si chiudesse la porta ad altri diritti indiscutibili. E son così modesti i miei desiderî, che mi ac-